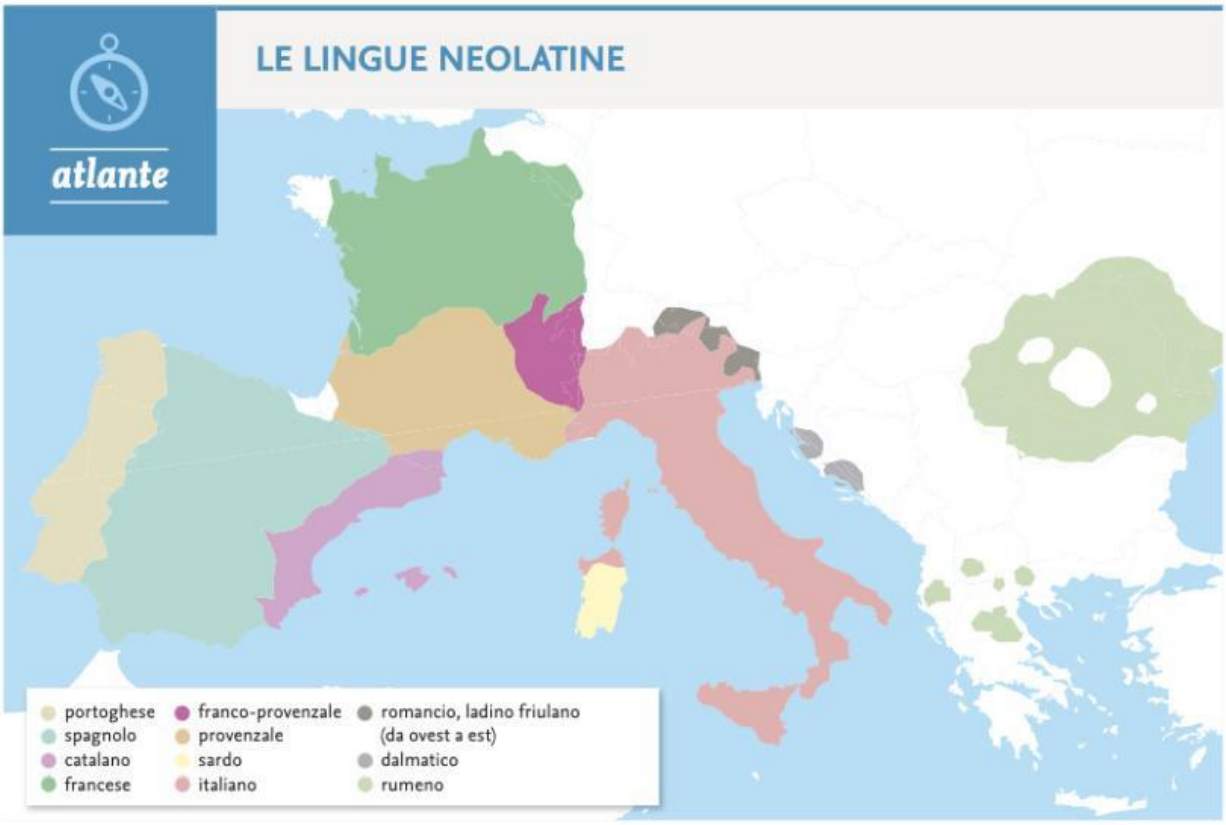
3 LA NASCITA DELLE NUOVE LINGUE EUROPEE

Dal latino alle lingue neolatine

Nei secoli dell'Alto Medioevo si elaborano e poi si affermano le **lingue volgari** (ossia parlate dal *vulgus*, il popolo), derivate dal latino.
Il latino si era imposto, dopo la conquista romana, in tutte le regioni dell'Impero, con l'unica eccezione della Grecia, dove la prestigiosa tradizione culturale garantiva la sopravvivenza della sua lingua e della sua letteratura.
Quando si parla di latino, in questo contesto, non si intende il **latino scritto** dei testi letterari o dei documenti ufficiali, ma il **latino parlato**. Già nel mondo antico, d'altra parte, la lingua scritta si differenziava rispetto alla lingua di uso quotidiano e quindi anche le persone colte usavano un linguaggio orale molto diverso da quello scritto.
Nel corso dell'Alto Medioevo il latino scritto perde importanza a vantaggio di quello parlato, che dal canto suo si evolve rapidamente. Questa evoluzione varia in Europa da regione a regione, soprattutto perché:

- con la caduta dell'Impero d'Occidente viene a mancare un centro politico unitario;
- le invasioni barbariche portano nelle regioni dell'ex Impero popolazioni che parlano altre lingue;
- le comunicazioni si fanno sempre più difficili e quindi le varie zone si evolvono linguisticamente in maniera autonoma l'una rispetto all'altra.

Il panorama delle **lingue neolatine** (cioè derivate dal latino) o anche **lingue romanze** (perché parlate nella **Romània**, ovvero l'area dell'Impero romano) è quindi articolato.



LIVEWORKSHEETS